

## Discorso del Presidente

### **Stefan Cadosch, Presidente della SIA all'Assemblea dei delegati della SIA del 12 aprile 2019 svoltasi a San Gallo (fa fede il discorso pronunciato)**

Egregio Consigliere comunale  
Cari delegati della SIA  
Stimati membri d'onore  
Stimate colleghe e stimati colleghi del Comitato  
Cari membri della direzione e collaboratori dell'Ufficio amministrativo,

porgo a tutti voi il mio più cordiale benvenuto all'Assemblea dei delegati 2019 a San Gallo, una delle città svizzere che è culla di una cultura della costruzione di qualità. Ringrazio, in particolare, la sezione SIA di San Gallo/Appenzello e il suo presidente Daniel Cavelti che ci ospitano in questo piacevole e stimolante contesto.

Richard von Weizsäcker disse una volta: «Possiamo imparare molto dai Cinesi. A quanto pare, usano lo stesso carattere per designare sia il concetto di crisi che quello di opportunità». Stimate colleghe, stimati colleghi, negli ultimi mesi le voci di corridoio e le dicerie hanno speculato molto sulla costituzione di base della SIA: crisi, anzi crisi totale, nave senza nocchiero, relitto – questi sono ancora gli epiteti più gentili giunti alle nostre orecchie. Il motivo principale delle preoccupate e spesso feroci formulazioni è evidente: dopo una lunga riflessione, alla fine di gennaio abbiamo dovuto separarci all'unanimità dal nostro direttore e dal suo vice. Ciò dopo che molto non era stato sviluppato e ulteriormente potenziato nella forma auspicata e concordata. Il silenzio sulla separazione è stato concordato con le persone coinvolte con lo scopo di proteggerle. Molte persone, anche alcuni di voi, si sono irritate per questo apparentemente indubbio «alone di mistero» e hanno reclamato totale trasparenza. Possiamo offrirvela con la coscienza pulita e senza nascondere nulla. Tuttavia, ciò significherebbe ritrovarci per mesi coinvolti in discussioni giuridiche, che comporterebbero il dispendio di molte risorse senza che alla fine ci sia alcun vincitore. La separazione non ha implicato azioni e intenzioni sleali, ma si una serie di decisioni gravide di conseguenze, che hanno portato a risultati inaccettabili. È inoltre stata accompagnata da numerosi colloqui e occasioni di miglioramento. Purtroppo tale possibilità non è stata colta e non ci è rimasta alcuna alternativa alla separazione. Il Comitato ha esercitato il proprio obbligo di sorveglianza ai sensi dello Statuto e preso le sue decisioni il più rapidamente possibile. Che queste abbiano sorpreso o addirittura irritato è evidente. Tuttavia, lascio giudicare a voi se la SIA abbia permesso, con un'azio-

ne decisiva, di evitare danni molto più ingenti, e potuto stabilizzare così, in breve tempo, l'Ufficio amministrativo. La concentrazione di potere nella persona del presidente non è una soluzione bramata ed è limitata al tempo necessario per trovare una soluzione stabile per il posto di direttore. Thomas Müller e Fabienne Plüss sono stati nominati vicedirettori a. i.; entrambi sono collaboratori proattivi e impegnati, di modo che il mio incarico come direttore è già fortemente relativizzato. Seguendo i processi standard della commissione di selezione e con l'aiuto di esperti esterni, fino ad oggi si sono candidate per la posizione di direttore circa 35 persone, tra cui alcune molto promettenti. Il Comitato è convinto che con le misure adottate e gli sforzi comuni, l'Ufficio amministrativo sarà di nuovo totalmente operativo a tutti i livelli prima della fine dell'anno.

Ciò è necessario in vista delle grandi sfide che dovremo affrontare in modo deciso: la digitalizzazione, l'impegno politico nell'ambito della pianificazione del territorio e l'energia, la cultura della costruzione, ma anche i futuri metodi di progettazione e realizzazione. Mi auguro che ci concederete lo spazio di manovra necessario per affrontare queste sfide. Tornerò in seguito sull'argomento.

Desidero fare una dichiarazione chiara e inequivocabile a favore di un ulteriore sviluppo proattivo della SIA. Abbiamo avuto e abbiamo una situazione difficile da superare, ma la nostra Società non è in crisi: le misure di risparmio avviate due anni fa stanno avendo effetto, il budget e il piano quinquennale prevedono modeste cifre in nero a partire dalla fine del 2019. Senza l'intervento della COMCO, che ci è costato circa 400 000 franchi, questo obiettivo sarebbe già stato raggiunto. Il numero dei membri continua a crescere sensibilmente, la vendita delle norme procede bene, come da programma, e la SIA è più richiesta che mai come consulente e interlocutore: dalla politica, dall'amministrazione e anche dagli ambienti economici. Se avessimo le risorse, potremmo avviare quasi giornalmente un nuovo progetto con diversi partner al fine di contribuire ancora più attivamente alla configurazione del futuro. È comprensibile che pensiate che un aumento delle quote di affiliazione possa essere deciso solo quando sarà delineata una chiara analisi della situazione. Alcuni di voi potrebbero anche ritenere che, dopo gli eventi degli ultimi anni, non ci si possa fidare del Comitato e che le richieste dovrebbero essere rinviate. Così facendo però non è che si dà una lezione al Comitato, bensì si rinviano o annullano soprattutto i necessari e importanti investimenti nel futuro. Ad esempio gli investimenti nel coordinamento dei temi nell'ambito della digitalizzazione nel settore della costruzione, dove occorre far fronte con risposte e strumenti di lavoro affidabili all'enorme pressione a livello europeo. Vista la quantità di temi importanti per i nostri settori occorre sviluppare notevolmente l'impegno politico; mentre le nostre prestigiose riviste specializzate hanno bisogno, alla luce del calo delle inserzioni pubblicitarie, accusato dall'intero settore editoriale, di un maggiore sostegno finanziario da parte di tutta la SIA. Ma anche le sezioni e i gruppi professionali vanno maggiormente sostenuti nei loro progetti e impegni. Occorre quindi aumentare i fondi per i progetti e garantire le necessarie risorse umane. Sta a voi, care colleghe e cari colleghi, stabilire la rotta da seguire.

L'anno scorso è stato fortemente influenzato dall'intervento della COMCO, che ha comportato grandi rischi e creato incertezze. Da un'accurata analisi del rischio è risultato che, in caso di un esame da parte della commissione – il che dipende fortemente dagli esami preliminari della Segreteria della COMCO – dovremmo far fronte a multe e spese processuali fino a 7 milioni di franchi. Inoltre, per la durata delle indagini, che potrebbero protrarsi per anni, si dovrebbero ritirare completamente tutti gli RPO, un ritiro che colpirebbe anche gli elenchi delle prestazioni, i quali non sono tuttavia oggetto della contestazione. Le indagini avrebbero oltretutto una forte eco sulla stampa. Ne conseguirebbe un enorme danno di immagine per l'intero settore poiché si terrebbe conto, come dimostrano altri esempi, solo dell'opinione della COMCO. Siamo stati unanimi nell'affermare che questi rischi non sono accettabili. Di conseguenza, è stato necessario fare il possibile affinché la COMCO concludesse le indagini preliminari senza avviare un'indagine principale. Ciò è

stato possibile a prezzo di grandi sacrifici. È spiacevole dover rinunciare da quest'anno, almeno per ora, agli ausili di calcolo ed è increscioso aver dovuto sviluppare in tutta fretta un modello provvisorio, che si è rivelato peggiore di quello precedente. Per realizzare un modello provvisorio abbiamo investito molta energia, nella speranza che questo fosse il più simile possibile al modello consolidato. La COMCO tuttavia ci ha imposto una condizione, vale a dire che il futuro modello stabilisse delle forchette orarie, il che ha purtroppo dato luogo a una soluzione transitoria azzardata, destabilizzante e dunque praticamente inutilizzabile. Tutto ciò ha contribuito ad alimentare l'incertezza del mercato. Non è stato tuttavia possibile fare altrimenti poiché le condizioni erano dettate dalla COMCO. A dispetto di tutte le concessioni, possiamo considerare un successo il fatto che la COMCO abbia riconosciuto gli sforzi intrapresi dalla SIA e concluso la sua inchiesta preliminare il 1° novembre 2018. Ciò è decisivo per le nostre prossime mosse: con l'inoltro del rapporto finale, che dovrebbe arrivarci in questi giorni, e il pagamento dei costi dell'inchiesta, per un importo che si aggira intorno agli 80 000 franchi, possiamo chiudere il capitolo COMCO e dedicarci in modo proattivo all'elaborazione di nuove soluzioni, conformi alle disposizioni della COMCO. Un gruppo di esperti, convocato dal Comitato subito dopo l'intervento della COMCO, sta lavorando da oltre un anno per trovare nuove alternative. Finora si sono cristallizzate tre possibili soluzioni. La prima consiste nella totale rinuncia agli ausili di calcolo, come successo in molti Paesi limitrofi dopo l'intervento delle locali autorità garanti della concorrenza. Le altre due soluzioni richiedono basi di dati stabili, in altre parole, dovremmo sollecitare maggiormente i nostri membri a fornire dati affidabili sui loro progetti. Approfittiamo dell'anno strategico dedicato al tema degli RPO per darvi delle prime risposte il più rapidamente possibile. È tuttavia evidente che è impossibile elaborare nuove soluzioni in un anno, anche se la COMCO è di opinione diversa. I prossimi modelli devono essere testati attentamente sul mercato prima della loro introduzione.

Ma abbiamo anche buone notizie a diversi livelli: attualmente ci troviamo in dirittura d'arrivo per quanto concerne l'adozione della legge federale sugli acquisti pubblici. Dopo tre anni di intensa attività di lobbying politico in un'alleanza di complessivamente 26 associazioni professionali, siamo riusciti a orientare circa l'80% delle nostre richieste a nostro favore, un successo notevole. Cosa significa per il nostro settore? Il risultato più importante è che in futuro non deve essere considerata «l'offerta economicamente più conveniente» bensì «l'offerta più vantaggiosa». Questo semplice cambio di parole cela un grande potenziale: l'offerta più vantaggiosa può, anzi deve, sfruttare anche fattori quali qualità, man-power, know-how e potenzialità d'innovazione, molto spesso in contrapposizione con l'offerta più conveniente, e dovrebbe dare un contributo sostanziale alla stabilizzazione dei prezzi. Abbiamo anche ricevuto dalle massime autorità nel settore degli acquisti pubblici la promessa che un cambio di paradigma nella politica di aggiudicazione sarebbe stato avviato con determinazione e dall'alto verso il basso. Per ora si tratta solo di semplici parole, ma continueremo a investire molta energia affinché alle parole seguano i fatti. D'altro canto è sollecitato anche l'intero settore: se importanti esponenti decidono di presentare dei ricorsi perché non hanno vinto con l'offerta più conveniente, siluriamo noi stessi i primi tentativi di ottimizzazione per un ragionevole rapporto prezzo-qualità.

Per il resto, abbiamo alle spalle un anno politicamente vario: abbiamo svolto colloqui sulle nostre specifiche esigenze con ben cinque consiglieri federali, in particolare con il ministro degli esteri Ignazio Cassis sulla reciprocità e la sua garanzia nei Paesi limitrofi. Con Doris Leuthard, ministro dell'energia, sull'elettromobilità, le emissioni di CO<sub>2</sub>, l'attuazione della strategia energetica nell'ambito degli edifici nonché la seconda tappa della LPT. Con il ministro delle finanze Ueli Maurer sulle aggiudicazioni e sulla revisione della LAPub, nonché con il ministro dell'economia Johann Schneider-Ammann sulla formazione e il perfezionamento e sull'insieme delle norme in Svizzera. Con il ministro della cultura Alain Berset sono stati svolti diversi colloqui sull'inventario federale ISOS e su un maggiore

radicamento della cultura contemporanea della costruzione nel Messaggio sulla cultura elaborato dalla Confederazione. I nostri sforzi sono culminati nella «Dichiarazione di Davos», ampiamente riconosciuta a livello europeo, in occasione della quale si è professato un chiaro impegno a favore di una cultura della costruzione di qualità negli Stati firmatari, un traguardo importante a cui abbiamo contribuito attivamente. Siamo consapevoli che i contatti con i consiglieri federali rappresentano solo uno dei tre binari del lavoro politico di base. Parallelamente, sono necessarie numerose iniziative di partecipazione nell'amministrazione e un minuzioso lavoro politico in sede legislativa, dove con il «Dîner Baukultur» e l'«Energiefrühstück» abbiamo apportato la nostra esperienza in momenti decisivi del lavoro parlamentare. Con Beat Flach annoveriamo inoltre tra le nostre fila un consigliere nazionale estremamente dinamico, il quale garantisce che oggi tutto proceda conformemente allo Statuto. Dobbiamo rafforzare ulteriormente il nostro impegno in questi settori politici e lottare affinché in futuro molti più architetti e ingegneri apportino la loro esperienza anche nella Berna federale.

La principale sfida, affrontata qualche anno fa ancora con titubanza, deve ora essere presa di petto: la digitalizzazione nel settore della costruzione. Lo sviluppo di diverse applicazioni nell'ambito degli onorari e della cultura della costruzione ci ha permesso di raccogliere le prime esperienze. Anche i primi tentativi di rendere le norme leggibili da una macchina hanno fornito risultati importanti. Con `netzwerk_digital`, fondato assieme ai partner CRB, IPB, KBOB e Costruzione digitale Svizzera, la SIA ha assunto e assume importanti funzioni di coordinamento per l'intero settore. Il quaderno tecnico SIA 2051 «Building Information Modelling» ha fornito chiarimenti al settore e ha riscosso molto successo a livello internazionale. Nella prossima fase si tratta di elaborare ulteriori principi e norme nel campo della digitalizzazione e di coordinarli con le norme europee del CEN e dell'ISO. A tal fine sono stati costituiti diversi comitati specchio che mantengono uno scambio costante con gli organismi europei di normazione e apportano il nostro know-how a livello internazionale, affinché le nostre indicazioni contribuiscano alla configurazione delle norme europee. Queste significative attività in circa otto «gruppi di lavoro» richiedono risorse personali e finanziarie a sette cifre l'anno. Senza questi investimenti perdiamo il collegamento con l'Europa e rischiamo un ritardo non coordinato. Ovviamente cerchiamo di sollecitare anche la partecipazione della Confederazione. In questo caso si tratta di percorrere le solite faticose vie. Attualmente vengono realizzati anche progetti di digitalizzazione più piccoli, su cui vi forniremo maggiori dettagli più avanti.

Non dobbiamo dimenticare i nostri partner di Espazium, che pubblicano con molta passione e competenza il principale portavoce del settore: le riviste TEC21, Tracés e Archi. Come tutti gli organi di stampa, lottano anch'essi contro il calo delle inserzioni che riduce le possibilità di sopravvivenza. Grazie all'impegno e all'adozione di numerosi interventi di ottimizzazione questo calo è stato più modesto rispetto a quello di altri media analoghi. Tuttavia è chiaro che dobbiamo fare del nostro meglio per sostenere ancora di più la qualità di questi media in tre lingue, anche finanziariamente.

Mi preme particolarmente ringraziare di cuore tutti voi nonché i circa 2000 altri membri della SIA che si impegnano gratuitamente nelle sezioni, nei gruppi professionali, nelle commissioni e nei gruppi di lavoro, fornendo impulsi decisivi per permetterci di continuare a scrivere nuovi capitoli che andranno ad aggiungersi ai 180 anni di storia di cui la SIA va fiera. Il sistema di milizia raggiunge i suoi limiti in tempi sempre più complessi. Molti di voi non riescono quasi più ad affrontare tutto il lavoro di volontariato per la nostra associazione. Anche qui dobbiamo trovare rapidamente delle risposte su come organizzare in futuro il sistema di milizia e su come far fronte alle questioni più urgenti. Il Comitato vuole inoltre portare avanti le proprie riflessioni sul futuro, in stretta concertazione con i gruppi professionali. Tali riflessioni vertono da un lato sulla SIA stessa, nella sua veste di associazione

professionale, e dall'altro sul futuro sviluppo territoriale, infrastrutturale, edilizio e paesaggistico della Svizzera e dei profili professionali. A tal fine è stato costituito il comitato «Futuro».

Una struttura complessa e fragile come la SIA vive della discussione e del confronto con questioni urgenti. Ciò presuppone la presenza di due pilastri fondamentali della cooperazione: il rispetto reciproco e la fiducia, due valori che vengono ripetutamente messi alla prova. La storia della SIA è stata caratterizzata da fasi di violenti scossoni a questi due pilastri. Altrettanto spesso, alla fine hanno tuttavia prevalso le forze concilianti e consensuali, che hanno individuato e promosso il miglior sviluppo possibile della nostra associazione.

Gli ultimi movimentati mesi hanno richiesto molto a tutti noi in termini di cultura del dialogo e fiducia. Abbiamo, comprensibilmente, avvertito molta diffidenza nei confronti delle decisioni prese. Tuttavia, proprio in tempi difficili, la fiducia è una condizione sine qua non, senza la quale nessun comitato può funzionare, soprattutto nel sistema di milizia. La questione della fiducia deve quindi essere posta più e più volte. Sta a voi, soprattutto in questo impegnativo periodo, trovare le risposte giuste per il benessere generale della SIA e dei suoi membri. Vi ringrazio per l'attenta considerazione e l'accurato processo decisionale e auguro a tutti noi una giornata proficua.